Uno, nessun, centomila vicini

Le albe bambine si stanno facendo sempre più pigre nello scendere dal loro letto ovattato. I tramonti cavalieri stanno regalando minuti alla primadonna Luna mentre, nota decisamente meno poetica di un agosto in fuga, le “orde pseudo-barbariche” dei vicini di casa stanno ripopolando questo condominio alveare di città.

Sono da poco tornata dall’idillio intrecciato con le onde del mio amico Mare.

I miei provati padiglioni auricolari già disperatamente cercano abbuffate di silenzio nei viali ancora vergini del primo mattino, nonché fughe intermittenti verso luoghi fuori moda, sulla scia dell’istinto libertino e di un complice doppio caffè.

Ciononostante, la belligeranza acustica dei suddetti sta minando i miei tentativi di “calma Zen”, generando note di pericolosa o benefica (dipende dai punti di vista) misantropia.

E così, come da copione di ogni condominio senza regole condominiali, ormai vintage, l’angelica bimba del piano di sopra è tornata a correre i 100 metri sulla pista di un corridoio selvaggio, caldeggiata da una altrettanto serafica nonna, persa in ammirazione dell’erede prodigio…

Per poi passare il testimone ai due fanciulli aspiranti Maradona che hanno ormai eletto la mia martoriata parete salottiera ad un’ammiccante porta del mai dimenticato Maracanà. Il tutto corredato dal tifo aizzante del papà “moderno”, colto da dilagante amnesia per il rispetto altrui, direi a pari merito con la nonna di cui sopra.

Ultime, ma non per questo meno barbariche, le esternazioni di opinioni divergenti a toni alti della congregazione familiare del piano di sotto.

Per chiudere infine in quasi bellezza, le sinfonie notturne o post-prandiali di pianole amatoriali del genere “tutti pazzi per il karaoke”.

E così, mentre l’estate sta finendo (e vai col vintage), i miei sogni si stanno sempre più popolando di fughe su camper o furgonati, al pari di casette con orticelli e persiane di color arancio rilassatezza.

Sarà l’inconscio, sarà la ragione o sarà l’Universo che mi stanno indicando nuove albe e nuovi tramonti infiocchettati di silenziosa bellezza.

Chissà, ai prossimi caffè l’ardua sentenza …